

Egr. Sig. Presidente della Repubblica Italiana

Sergio MATTARELLA

C/o Presidenza della Repubblica

Palazzo del Quirinale

Piazza del Quirinale

00187 Roma

Egr. Sig. Presidente,

Le scrivo per sottoporre alla Sua attenzione il caso di un mio concittadino, Pietro Barulli, che lotta da anni per vedersi riconoscere il trattamento pensionistico conseguente al suo status di orfano di guerra.

Nato a Massafra nel 1931, Pietro perse prima la madre nel 1936 e poi il padre nel 1938. Di lui, e della sorella poco più grande, si occupò il fratello maggiore, Antonio, fino al 1942, data in cui quest'ultimo fu prelevato per ordine dell'autorità fascista e costretto ad andare in guerra, nei Balcani, dove morì l'anno successivo.

Inutile dire che Pietro e sua sorella affrontarono la peggiore delle esistenze possibili: crebbero senza affetti e senza mezzi di sostentamento, non tanto per la morte dei due genitori, quanto per la perdita di quell'unico punto di riferimento, il fratello maggiore Antonio, che era diventato per loro l'unica fonte di sussistenza, di affetto e calore familiare.

Eppure, Pietro è riuscito a guardare al futuro con speranza, continuando a darsi da fare, lavorando sempre e avendo cura di trasmettere questi valori alla amatissima figlia Giuseppina.

Carissimo Presidente,

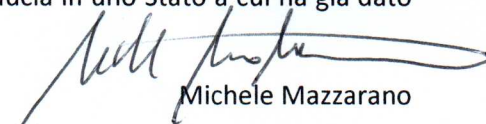
Pietro Barulli, in tutti questi anni, ha portato avanti una battaglia personale per chiedere il riconoscimento di un suo diritto: quello di vedersi riconoscere il trattamento pensionistico perché orfano di guerra. Purtroppo, però, la sua richiesta, nonostante una lunga battaglia legale, non è mai stata accolta.

La drammatica vicenda di Pietro Barulli è una vicenda che spinge a pensare alle conseguenze di eventi tragici come le guerre. Ma se sul passato non possiamo intervenire, sul futuro abbiamo la possibilità di fare scelte che restituiscano dignità ad un essere umano, vittima delle decisioni di un'autorità fascista che ne ha pregiudicato l'intera esistenza.

Proprio per questo,

Presidente Mattarella

mi rivolgo a Lei perché Voglia riconsiderare l'intera vicenda umana e personale di Pietro Barulli, cambiando l'esito di una procedura che non gli ha reso giustizia, per restituirgli la fiducia in uno Stato a cui ha già dato tanto.



Consigliere Regionale del Partito Democratico

Regione Puglia